

Rassegna stampa del

31 Ottobre 2013



«Dare certezza ai contratti»

Le proposte dei grandi costruttori per sbloccare l'Italia: clausola di invarianza contrattuale, riforma del titolo V, concessioni su modelli internazionali, qualificazione meno formale

PAGINA A CURA DI
Giorgio Santilli
e Alessandro Arona

Sono campioni di realizzazioni all'estero, ma sono fermi o quasi in Italia. Il risultato è che nei loro bilanci la quota di fatturato all'estero è cresciuta a dismisura: siamo oltre il 60%, con punte di 80 e 90 per cento per alcuni. Sarebbe un successo del "made in Italy" da sventolare nel mondo se non esprimesse anche la clamorosa paralisi del mercato italiano. Questo dualismo può essere superato? C'è la possibilità che anche in Italia si rimettano in moto le grandi opere superando l'impasse di cui sono prigionieri ormai da 5-6 anni per molte e concomitanti ragioni?

Il Sole 24 Ore, convinto della necessità di colmare il gap infrastrutturale italiano, ha invitato cinque delle imprese del vertice del settore delle costruzioni e il più grande concessionario italiano per discutere di questo tema e capire se è possibile invertire la rotta sul mercato domestico delle grandi opere con qualche riforma "a costo zero". Dal dibattito con Paolo Astaldi (Astaldi), Giovanni Castellucci (Atlantia/Autostrade per l'Italia), Duccio Astaldi (Condotte), Paolo Romiti (Impregilo) e Giandomenico Ghella (Ghella) è venuto fuori un «manifesto» di dodici proposte che può aiutare il settore a ripartire. Il filo che unisce molte proposte è la «certezza dei contratti», reclamata da tutti e oggi un'araba fenice in Italia. Si articola in varie proposte a partire da quella «clausola di salvaguardia» di rango costituzionale che hanno proposto anche i saggi per le riforme istituzionali del Quirinale prima e quelli di Palazzo Chigi poi (Principale ispiratore Luciano Violante): la norma secondo cui una legge o una riforma non possano intervenire a modificare le condizioni contrattuali di un contratto già in essere, ma possano agire solo sui contratti futuri. Un'instabilità contrattuale violata in Italia in più casi, come per l'Alta velocità o il Ponte di Messina. A fianco di questa norma anche la richiesta di una programmazione statale di lungo periodo che colmi il vuoto lasciato dal fallimento di una legge obiettivo troppo carica di opere e indichi poche e fondamentali priorità in un orizzonte temporale di 10-15 anni. Restando al livello costituzionale, inevitabile la riforma del titolo V, con il ritorno allo Stato della competenza assoluta sulle infrastrutture strategiche nazionali. Ci sono poi proposte che entrano più nel merito del codice degli appalti: qualificazione ad hoc, sostanziale e non formale come quella delle Soa, per le grandi opere; iter autorizzativi più certi, con l'ipotesi di un dibattito pubblico che potrebbe consentire anche di aggirare i veti delle burocrazie locali; ritorno in via definitiva dell'anticipazione sugli appalti (ora prevista solo fino al 2014) e procedure più snelle per le verifiche delle offerte anomale. Altre certezze contrattuali possono arrivare anche dal fatto che in gara si mettano progetti davvero esecutivi, che non si lasci libera interpretazione alle Regioni di norme nazionali di cantiere (come per esempio le terre e rocce da scavo). Più controversa la discussione sul rilancio del general contractor che oggi è praticamente uscito di scena se si fa eccezione per alcune concessioni autostradali nuove come Brebemi e Tem. Due capitoli a parte per giustizia e concessioni. «Non si possono attendere i tempi ventennali della giustizia civile» è stato uno degli elementi condivisi. Se non si vuole tornare all'arbitrato, si può salvare l'accordo bonario in corso d'opera oppure sperimentare modelli internazionali come il dispute review board (usato dalla World Bank). Sulle concessioni, un mercato trasparente potrà nascere solo seguendo i semplici e rigorosi modelli adottati in tutto il mondo: prequalifica «sostanziale» e gara su tre elementi: prezzo, tariffa e durata delle concessioni. Eliminare tutte le peculiarità italiane. «Ci

sono norme - dice Paolo Ghella - che se cancellate in Italia, spariranno dalla faccia della terra: facciamolo presto».

Di seguito le parti salienti del Forum

IL SOLE 24 ORE - Partiamo da Ghella, che è anche presidente del comitato lavori all'estero dell'Ance, per capire se sia possibile risolvere questo dualismo.

GHELLA - La domanda è giusta: come è possibile che noi siamo così competitivi da realizzare in tempi e costi certi grandissime opere all'estero e poi non siamo capaci di fare lo stesso in Italia? Penso siano le condizioni al contorno a impedirlo, non la capacità delle imprese. E allora vanno individuate quelle anomalie italiane, quelle norme esistenti solo in Italia che

bloccano il mercato interno. Diciamo subito che il problema non è di risorse pubbliche, perché questo problema c'è in tutto il mondo ma si risolve, per le grandi opere, con le concessioni a finanziamento privato. Dalla Russia alla Turchia, dal Cile al Costa Rica all'Australia si fa un bando relativamente semplice, si mettono in gara tariffa e durata delle concessioni, nel giro di quattro anni le autostrade sono realizzate. In Italia abbiamo mille complicazioni che rendono il percorso a ostacoli. A partire dalla qualificazione, non adeguata per selezionare concessionari che devono anche realizzare queste opere. Poi abbiamo il problema del titolo V della Costituzione e l'esempio negativo della Tirrenica che dopo 40 anni potrebbe arrivare al closing finanziario ma ancora non si sa dove passerà per Orbetello.

CASTELLUCCI - Concordo con Ghella, abbiamo la sindrome Galapagos, facciamo cose radicalmente differenti dagli altri. Parlo di concessioni ma vorrei fare un riferimento anche agli appalti di lavori. Li servono tre cose: una certa discrezionalità del committente nella qualifica delle imprese in gara; un trasferimento del rischio di esecuzione all'appaltatore; garanzie di esecuzione. In Italia questi ingredienti non esistono. Abbiamo bisogno di sfoltire un mercato intasato da imprese potenzialmente fallite che presentano offerte ma sono tenute in vita artificialmente dal mercato bancario. Se vuoi escludere queste imprese per offerta anomala, il rischio è altissimo.

IL SOLE 24 ORE - Non può farlo neanche una stazione appaltante con spalle robuste?

CASTELLUCCI - Devi affrontare una procedura complicatissima e rischi di pagare milioni in tribunale. La discrezionalità delle stazioni appaltanti è azzerata e questo è male. Non stiamo messi meglio sul mercato delle concessioni, dove oggi abbiamo lotterie più che competizione. Le concessioni vengono date su progetti che non sono progetti, prima delle conferenze di servizi, con la delega al concessionario di gestire l'iter autorizzativo, progetti che vengono pesantemente modificati, costi che salgono e così si dà al concessionario la possibilità di scaricare tutto sul costo aggiuntivo. Inoltre in Italia abbiamo la possibilità di riequilibrare il piano economico-finanziario ogni cinque anni. Unici al mondo. Non è competizione, è un "pie' di lista". Nel mondo i concessionari hanno il diritto di guadagnare di più se gestiscono un'opera al meglio o falliscono se hanno un traffico inferiore a quello previsto. In Italia no.

PIZZAROTTI - Il riequilibrio del piano economico-finanziario è un beneficio che mitiga il rischio di traffico in un Paese come l'Italia in cui sono numerose le variabili esterne che possono incidere sul contratto.

CASTELLUCCI - Sono d'accordo, ma è un elemento che rischia di produrre una distorsione in un mercato concorrenziale.

PAOLO ASTALDI (ASTALDI) - Io farei un ragionamento un po' più ampio che vada oltre il dettaglio della singola norma. Anzitutto vedo la mancanza in Italia di un disegno di lungo termine: da anni in Italia non c'è stato nessuno Governo che abbia detto cosa fare da qui al 2025.

IL SOLE 24 ORE - La legge obiettivo fece questo sforzo di programmazione...

P. ASTALDI - Dal 2001 sono passati 12 anni, si sono alternati dei Governi e non ho sentito nessuno riprendere quel tema. Il problema è che in Italia non si guarda al beneficio dell'opera realizzata.

IL SOLE 24 ORE - Ci saremmo risparmiati molte polemiche strumentali sull'Alta velocità se si fosse capito subito che viaggiare da Roma a Milano in due ore e mezzo avrebbe cambiato la conformazione dell'Italia.

P. ASTALDI - È proprio qui il punto. La mancanza di obiettivi condivisi a livello politico comporta una deresponsabilizzazione di tutto il personale amministrativo che non lavo-

ra per raggiungere quel traguardo.

DUCCIO ASTALDI (CONDOTTE) - Vorrei riprendere questo punto per ricordare che dal 2001 a oggi sono stati cancellati due volte i contratti sul Ponte e sull'Alta velocità. Dobbiamo intenderci allora su cosa sia un piano a lungo termine. Non è possibile che vengano aboliti per legge contratti tra privati. Questo non è un piano a lungo termine. Mi sembra inoltre che più in generale oggi manchi in Italia una burocrazia che applichi le leggi esistenti. La legislazione offre tante possibilità che spesso le amministrazioni non percorrono: penso all'esclusione delle offerte anomale dove abbiamo le norme ma spesso non vengono applicate dal singolo dirigente. E poi c'è la giustizia. Abbiamo abolito l'arbitrato, stiamo abolendo l'accordo bonario e il risultato è che le amministrazioni fanno quello che vogliono, tanto la giustizia arriverà fra 20 anni. Invece noi dobbiamo fare in modo che ci sia giustizia subito perché fra 20 anni le imprese sono morte. Se non piacciono gli arbitrati e gli accordi bonari, troviamo altre soluzioni. La Banca mondiale usa i "dispute review boards", collegiti che aiutano a trovare soluzioni subito.

IL SOLE 24 ORE - L'unica stagione in cui l'Italia ha fatto le infrastrutture è stata quella del dopoguerra. Gabriele Pescatore ricorda, a 94 anni, che nella sua Cassa per il Mezzogiorno, di fronte a qualunque difficoltà, era lui stesso ad assumere la responsabilità di decidere e andare avanti. Ovviamente un dirigente che decide deve avere la copertura della sua amministrazione.

CASTELLUCCI - È vero, un'amministrazione che non esercita la discrezionalità si impoverisce di professionalità. Questa discrezionalità andrebbe garantita oggi nella preselezione e nell'invito più che nell'assegnazione.

IL SOLE 24 ORE - Ma proviamo pragmaticamente a individuare un elenco di poche cose che si possono fare subito.

ROMITI - Con la legge obiettivo si è capita una cosa fondamentale, che per fare un'opera è necessario progettarla. A distanza di 12 anni alcune opere sono state fatte, il Passante di Mestre o l'Alta velocità. È stata una buona soluzione la figura del general contractor che si è assunto la responsabilità di fare i progetti. Sulla qualificazione dico che da noi oggi basta esibire i certificati Soa e un'azienda che non ha mai fatto opere complesse può fare il Ponte di Messina.

IL SOLE 24 ORE - Quindi ci vuole una qualificazione sostanziale, che verifichi la capacità reale dell'impresa a realizzare un'opera.

ROMITI - Certo. Bisogna poi rendere le modalità di esecuzione e partecipazione alle gare equilibrate dal punto di vista economico e finanziario. L'anticipazione sugli appalti, ad esempio, va resa definitiva, non solo provvisoria come nel decreto fare. Io le macchine le devo pur comprare.

CASTELLUCCI - Solo se la qualificazione è seria l'anticipazione è giusta, sono due cose che vanno insieme.

P. ASTALDI - Dobbiamo fare un ragionamento anche sulle amministrazioni locali. Sulle nuove metropolitane (siamo coinvolti su Napoli, Roma e Milano) abbiamo verificato che non sempre sono capaci di gestire progetti complessi e di finanza di progetto. Allora la mia proposta è quella di garantire certezza e continuità, soprattutto alle partnership pubblico-private: quando negoziamo un contratto abbiamo bisogno che quel contratto resti in vigore per tutta la vita del progetto. Non è possibile che quando arriva una nuova amministrazione, vuole rimettere in discussione tutto quello che è stato fatto, e che magari è già stato visto dalle banche che devono finanziare il progetto. È il divieto della reformatio in peius dei contratti in essere.

IL SOLE 24 ORE - C'è la proposta, avanzata da Luciano Violante e poi fatta propria dai saggi del Quirinale e di Palazzo Chigi sulle

I PARTECIPANTI



Paolo Astaldi
Presidente
Astaldi Spa

Nelle grandi opere serve certezza di programmazione da parte del governo, cosa che da noi non c'è mai. Serve poi il divieto di cambiare in peggio i contratti in essere



Giovanni Castellucci
Ad di Atlantia e
Autostrade per l'Italia

Le opere in concessione vanno messe in gara su progetto definitivo e approvato: la competizione deve essere su prezzo, tariffe, durata, senza possibilità di modifiche ex post



Duccio Astaldi
Presidente Consiglio
di gestione Condotte

Serve una giustizia rapida, non si possono aspettare 20 anni dei tribunali ordinari. Se non piacciono gli arbitrati o gli accordi bonari, troviamo un'altra soluzione tipo World Bank.



Paolo Romiti
Direttore commerciale
Impregilo

Dobbiamo fare come all'estero per selezionare le imprese nelle grandi opere: non guardare agli attestati Soa ma alla sostanza, chiedere i numeri di telefono dei clienti nei lavori fatti



Michele Pizzarotti
Vicepresidente
Pizzarotti & C. Spa

Revisione prezzi, anticipazione contrattuale e arbitrato, cancellati dopo Tangentopoli, andrebbero rimessi. La defiscalizzazione sul project è un'ottima cosa, ma va fatta decollare



Giandomenico Ghella
Presidente Ghella Spa
e vicepresidente Ance

Cancelliamo le norme che abbiamo solo noi al mondo. Ad esempio il prefinanziamento a carico dei general contractors o la possibilità di qualificarsi senza esperienza specifica

riforme istituzionali, della clausola di salvaguardia di rango costituzionale: le nuove leggi non possono modificare i contratti in essere. È un'altra declinazione del divieto di riforma in pectus.

GHELLA - Penso che prima di tutto bisognerebbe collocare un'opera sul territorio. Se ci sono 60 milioni di italiani che vogliono un'opera non è possibile che un Comune di 5 mila abitanti abbia il potere di bloccarla. Va modificato il Titolo V della Costituzione, che produce non democrazia, ma anarchia: le grandi infrastrutture vanno riportate alla competenza esclusiva dello Stato.

IL SOLE 24 ORE - È anche il caso di fare le gare di project financing su progetti definitivi, con le approvazioni già acquisite?

GHELLA - Sicuramente sì.

CASTELLUCCI - Il progetto in gara deve avere già localizzazione e conferenza di servizi. Dopodiché ci può essere una fase successiva integrativa di Via.

PAOLO ASTALDI - In Italia abbiamo il problema dei ritrovamenti archeologici, che devono essere disciplinati a parte.

CASTELLUCCI - Noi facciamo conferenze di servizi in tutta Italia e devo dire che spesso le popolazioni sono più ragionevoli delle amministrazioni. Il dibattito pubblico consente di parlare con la gente, si può spiegare l'importanza di un'opera: ho trovato spesso senso di responsabilità superiore a quello dei loro amministratori, che a volte fanno del sì o del no una battaglia politica. Il dibattito pubblico serve anche a disintermediare, questo è molto importante. Oltre all'archeologia, poi, un altro tema complicato in Italia è quello delle terre e rocce da scavo.

GHELLA - Una follia, sì... Non possiamo pensare che la stessa terra sia trattata in 20 modi diversi nelle varie Regioni.

CASTELLUCCI - In Toscana è tutto bloccato: Variante di valico, passante ferroviario. La Regione interpreta le leggi diversamente rispetto alle altre.

PIZZAROTTI - Sappiamo che dopo Tangentopoli abbiamo perso la revisione prezzi, l'anticipazione contrattuale e l'arbitrato: sono tre elementi fondamentali per lavorare in modo contrattualmente dignitoso. Sono applicati ovunque, andrebbero ripristinati. La defiscalizzazione sul project financing è poi un'iniziativa straordinaria, che consentirà a molti progetti di trovare l'equilibrio e andare avanti, ma va seguita e stimolata, il rischio è si sciolga come neve al sole. Quanto al contraente generale che è venuto a mancare, uno straordinario strumento di sviluppo delle imprese.

IL SOLE 24 ORE - Il general contractor ha aiutato le imprese a crescere, ma tra le stazioni appaltanti l'ha usato solo l'Anas all'inizio. Oggi non lo usa quasi nessuno.

PIZZAROTTI - Nelle concessioni più importanti come Brebemi e Tem stiamo lavorando come contraente generale.

IL SOLE 24 ORE - Però fuori del vostro tavolo pochi apprezzano la figura, tanto meno l'ipotesi del rilancio.

D. ASTALDI - Perché implica che le amministrazioni pubbliche abdicano a parte dei loro poteri.

GHELLA - Forse possiamo dire come sintesi che sono necessari i grandi appalti quando parliamo di grandi opere su cui lavorano le grandi imprese in una equilibrata divisione del mercato. In Svizzera e in Svezia le grandi imprese fanno anche i marciapiedi e ti mandano l'elettricista a casa, ma non è il nostro modello.

CASTELLUCCI - Abbiamo voluto dare forma giuridica a un dato di fatto: un'impresa grande che ha competenze progettuali e tecniche prende un contratto e lo esegue al meglio. Quando esiste un committente come Autostrade, che appalta opere già progettate (ho 500 progettisti e un'ottima direzione lavori) è indifferente che chi vince la gara sia uno che si chiama general contractor o grande impresa; certo, una maggiore selezione fra le imprese esecutrici aiuterebbe il mercato. Diverso è invece il caso per quelle stazioni appaltanti che non hanno una struttura di progettazione.

D. ASTALDI - Da Autostrade capisco il discorso, ma lo Stato deve avere anche far crescere il settore industriale. Una cosa ancora sulla progettazione. Gli standard ci sono perché la legge dice quali sono i requisiti del progetto esecutivo. Le amministrazioni controllino che i progetti abbiano quei requisiti prima di mandarli in gara.

IL SOLE 24 ORE - Ma perché poi le imprese partecipano a gare dove non ci sono progetti esecutivi?

D. ASTALDI - Perché se non chiudiamo le aziende e nessuno lavora più. Altra questione: diminuiamo le stazioni appaltanti. Ce ne dovrebbero essere cinque o sei, non su base territoriale, ma su base professionale, per le strade, per gli ospedali, per le metropolitane e così via.

CASTELLUCCI - Ho un esempio di quanto possano essere perverse le norme quando si stratificano. Sapete che bisogna fare la verifica di anomalie fino alla sesta impresa. Ebbene, l'Autorità qualche tempo fa ha teorizzato che le verifiche di anomalie si facciano in serie e non in parallelo e per ognuno ci siano cinque fasi di verifica con tempi predefiniti. Il risultato è che ci vogliono dodici mesi per fare la verifica. Non sarebbe possibile farle in parallelo?

IL SOLE 24 ORE - Esiste un tema finanziamento oggi in Italia?

P. ASTALDI - Quando si pensa di attrarre capitali privati, anche esteri, chiediamoci: chi pensa di venire a investire se teme che l'opera sia bloccata da una giustizia che richiede venti anni per decidere?

GHELLA - Stesso discorso per gli altri aspetti del contratto, a partire dalla tariffa. Se tutto si può sempre rimettere in discussione, chi viene a investire da noi?

Il manifesto

1 CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA CONTRATTI IN CORSO

È una norma di rango costituzionale proposta originariamente da Luciano Violante che impedisce alle leggi ordinarie di intervenire sui contratti in corso per modificarli o, peggio, cancellarli. Invocata dalle imprese per dare certezza ai contratti

2 RIFORMA TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

Le grandi infrastrutture strategiche devono essere riportate alla competenza esclusiva dello Stato: occorre modificare rapidamente la Costituzione per superare i guasti creati dalla competenza concorrente con le Regioni. Unanimità assoluta sulla proposta.

3 PROGRAMMI CERTI DI LUNGO PERIODO

Servono programmi certi e di lungo periodo, che indichino le opere prioritarie che certamente si realizzeranno. Dopo la legge obiettivo nel 2001, nessun Governo ha proposto una programmazione di questo tipo.

4 ITER AUTORIZZATIVO DELLE OPERE E DEBAT PUBLIC

Serve un iter autorizzativo certo per le opere sul territorio. Il dibattito pubblico, rivolgendosi direttamente alle popolazioni, può aggirare veti che spesso vengono dalle amministrazioni pubbliche per ragioni politiche.

5 GIUSTA DIMENSIONE DEI LOTTI IN GARA

Le imprese di costruzioni ripropongono il rilancio del general contractor, ma ormai le stazioni appaltanti pubbliche non usano più questa figura. Fondamentale comunque una dimensione adeguata dei lotti per evitare le frammentazioni del passato.

6 QUALIFICAZIONE MENO FORMALE

Il sistema delle Soa non va bene in generale, ma certamente risulta un sistema di qualificazione meramente formale quando si tratta di realizzare una grande opera complessa. Occorre una qualificazione sostanziale dei requisiti.

7 ANTICIPAZIONE DELL'APPALTO E VERIFICA DELLE ANOMALIE

L'anticipazione dell'appalto, reintrodotta dal Governo Letta fino al 2014, andrebbe prevista anche oltre quella data. Per la verifica delle anomalie, la procedura è farraginoso: occorre passare dalla verifica in serie (un'offerta per volta) a quella in parallelo.

8 VERI PROGETTI ESECUTIVI IN GARA

Vexata quaestio: una vera progettazione alla base della gara di appalto di lavori. Le grandi imprese rilanciano un tema che sta a cuore anche ai progettisti: rispettare gli standard previsti dalla legge per il progetto esecutivo. Punire le Pa che sbagliano.

9 GARE DI CONCESSIONE SU MODELLI INTERNAZIONALI

Le concessioni e il project financing possono risolvere il problema infrastrutturale italiano ma per far decollare il mercato è necessario passare a un modello di gara internazionale basato su pochi parametri semplici: prezzo, tariffa, durata.

10 GIUSTIZIA SUBITO: IL DISPUTE REVIEW BOARD

«Non si possono aspettare 20 anni per avere giustizia» dai tribunali ordinari. Strada sbarrata agli arbitri, si può salvare l'accordo bonario in corso d'opera. O passare a modelli tipo World Bank.

11 STAZIONI APPALTANTI UNICHE SU BASE PROFESSIONALE

Altro tema ricorrente nel dibattito italiano: accorpare le troppe stazioni appaltanti sul territorio. Quale soluzione? Qui la discussione è aperta: stazioni appaltanti uniche su scala regionale o su base settoriale.

12 TERRE E ROCCE DA SCAVO, STOP A NORME REGIONALI

La normativa nazionale sulle terre e rocce da scavo, modificata di recente, viene interpretata da alcune Regioni in termini restrittivi, bloccando o rallentando i cantieri. Questa disparità va superata.

Volumi in picchiata dal 2007 a oggi - In frenata anche imprese e addetti

Calcestruzzo dimezzato dalla crisi

Luca Orlando

MILANO

La metà. E non è un modo di dire, perché per i produttori italiani di cemento e calcestruzzo lo scenario è esattamente questo, con un mercato più che dimezzato rispetto al periodo pre-crisi.

Nel 2007 la produzione nazionale di cemento valeva 47 milioni di tonnellate, scese a quota 26 lo scorso anno, con una prospettiva di un ulteriore calo a doppia cifra nel 2013 e una proiezione finale a dicembre di poco più di 20 milioni di tonnellate. Un quadro cupo, che si riverbera nei conti delle imprese del settore e che nel primo semestre 2013 produce flessioni tra il 15 e

il 20% per i ricavi italiani delle aziende quotate, con una perdita di fatturato in Italia che per Italcementi, Buzzi Unicem e Cementir supera i 140 milioni tra gennaio e giugno.

Scenario analogo per i produttori di calcestruzzo, che si posizionano a valle rispetto al comparto del cemento, forti nel 2007 di un mercato che valeva 72 milioni di

LA PRIORITÀ

La crisi riguarda l'intera filiera legata al cemento Sarno (Atecap): «Edilizia trascurata, subito un piano per le infrastrutture»

metri cubi, scesi a 40 lo scorso anno e ancora giù di oltre il 25% nella prima parte del 2013, con l'ipotesi di piombare a fine anno al di sotto dei 30 milioni.

Un colpo durissimo per uno dei settori più direttamente legati ai trend delle costruzioni, con una cinghia di trasmissione immediata che trasferisce sulle aziende la perdurante debolezza del mercato. «Anche per il 2014 - spiega il presidente dell'associazione di categoria Atecap Silvio Sarno - non possiamo fare previsioni ottimistiche. L'impatto sul lavoro è molto negativo, il rischio è che molti colleghi non riescano a superare la crisi con effetti drammatici non

solo sull'occupazione ma anche sul patrimonio di competenze esistente nel paese».

Tra 2008 e 2012 l'impatto della crisi è stato già evidente, con la scomparsa di 300 imprese, quasi un quarto del totale e la chiusura di 600 impianti produttivi. Un ridimensionamento concentrato in particolare nell'ultimo biennio, con la possibilità che il 2013 provochi altri danni al settore. Comparto che ha già dovuto patire tra 2008 e 2012 una riduzione di oltre 4 mila occupati, scesi a poco più di 16 mila. «Anche in questa fase di difficoltà - aggiunge Sarno - notiamo che il governo non pare avere alcuna attenzione per il settore dell'edilizia e anche nella legge di Stabilità la casa è vista in prevalenza come un capitolo da cui pescare denaro, quasi fosse una sorta di capitale di rischio e non un bene primario. Ecco perché chiediamo un vero piano di rilancio delle infrastrutture, il nostro cliente più importante è lo Stato e oggi notiamo una totale mancanza di programmazione».

Rilancio delle infrastrutture che avrebbe impatti rilevanti anche per l'indotto, con le stime Atecap a indicare per ogni milione di produzione di calcestruzzo almeno 424 mila euro di acquisti aggregati, 312 mila euro di valore aggiunto, 68 mila euro di investimenti, 5,5 nuovi addetti attivati. Espandendo l'analisi all'intera filiera, e nell'ipotesi di portare gli investimenti in costruzioni ai livelli pre-crisi del 2007, la produzione aumenterebbe di 2,12 miliardi permettendo la creazione di 8.250 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORE IN CADUTA

20 milioni

Tonnellate nel 2013

la produzione nazionale di cemento era di 47 milioni di tonnellate nel 2007, prima della crisi. Lo scorso anno era scesa a 26 milioni

30 milioni

Metri cubi di calcestruzzo

Il calcestruzzo, a valle della filiera produceva 72 milioni di metri cubi nel 2007

-20%

Il calo dei ricavi

Per le società quotate l'impatto nel primo semestre 2013 ha visto flessioni tra il 15 e il 20%

Cambi e tassi



Euribor 6m/360 ↑	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,3490	0,5480	1,9760	2,5660
0,29	-0,36	-1,69	-0,85
var.%	var.%	var.%	var.%
-10,74	-11,76	11,45	11,34
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,102	0,103	0,064
2 w	0,109	0,111	0,058
3 w	0,117	0,119	0,056
1 m	0,129	0,131	0,059
2 m	0,178	0,180	0,062
3 m	0,228	0,231	0,072
4 m	0,265	0,269	—
5 m	0,306	0,310	—
6 m	0,349	0,354	0,091
7 m	0,380	0,385	—
8 m	0,417	0,423	—
9 m	0,458	0,464	0,110
10 m	0,489	0,496	—
11 m	0,518	0,525	—
1 a	0,548	0,556	0,132
Media % mese Ottobre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,171	0,173	—
3 m	0,225	0,228	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,55	0,57
3Y/6M	0,72	0,74
4Y/6M	0,94	0,96
5Y/6M	1,16	1,18
6Y/6M	1,36	1,38
7Y/6M	1,55	1,57
8Y/6M	1,73	1,75
9Y/6M	1,86	1,88
10Y/6M	2,00	2,02
11Y/6M	2,11	2,13
12Y/6M	2,22	2,24
15Y/6M	2,43	2,45
20Y/6M	2,58	2,60
25Y/6M	2,61	2,63
30Y/6M	2,62	2,64
40Y/6M	2,65	2,67
50Y/6M	2,69	2,71

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 30.10	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3755	-0,094	4,25
Giappone	Jpy 135,1100	0,171	18,92
G. Bretagna	Gbp 0,8559	-0,093	4,88
Svizzera	Chf 1,2347	-0,089	2,28
Australia	Aud 1,4471	-0,234	13,84
Brasile	Brl 3,0135	0,353	11,46
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,4364	-0,104	9,34
Croazia	Hrk 7,6180	-0,085	0,80
Danimarca	Dkk 7,4586	-0,004	-0,03
Filippine	Php 59,3400	0,039	9,67
Hong Kong	Hkd 10,6644	-0,098	4,29
India	Inr 84,2320	-0,473	16,09
Indonesia	Idr 15276,5900	-0,062	20,16
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,8387	-0,212	-1,77
Lettonia	Lvl 0,7030	0,028	0,76
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3290	-0,032	7,29
Messico	Mxn 17,7178	-0,373	3,10
N. Zelanda	Nzd 1,6632	-0,210	3,66
Norvegia	Nok 8,0800	-0,486	9,96
Polonia	Pln 4,1801	-0,088	2,60
Rep. Ceca	Czk 25,7420	-0,078	2,35
Rep. Pop. Cina	Cny 8,3831	-0,029	1,98
Romania	Ron 4,4288	-0,297	-0,35
Russia	Rub 44,0089	-0,238	9,12
Singapore	Sgd 1,7022	-0,310	5,65
Sud Corea	Krw 1456,8100	-0,435	3,60
Sudafrica	Zar 13,5765	-0,182	21,51
Svezia	Sek 8,7820	0,143	2,33
Thailandia	Thb 42,7090	-0,126	5,85
Turchia	Try 2,7358	-0,110	16,16
Ungheria	Huf 293,6300	0,167	0,46

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 165,2462 -0,218 -2,43

La forza dell'«aussie»

di Luca Davi

È il dollaro australiano ad avere beneficiato maggiormente degli acquisti da parte degli investitori nel corso delle ultime settimane. L'«aussie», come viene chiamata la divisa australiana, ha guadagnato il 6,6 per cento a partire da agosto, da quando cioè si è capito che la Fed avrebbe continuato a mantenere inalterato il flusso di liquidità immesso sui mercati, corrispondente ad 85 miliardi di dollari.

La moneta australiana ha registrato un performance dell'1,5% superiore a quella realizzata alla corona norvegese, la seconda migliore valuta nel paniere delle 9 divise più importanti monitorate da Bloomberg. Il rally degli ultimi mesi rafforza così la forza della valuta australiana, che secondo la banca dati rimane sopravvalutata del 28 per cento rispetto alla moneta americana. Tuttavia, come segnalato dal governatore della banca australiana, l'apprezzamento della moneta, che dal 2008 è stato del 35 per cento, non è giustificato da un analogo aumento della produttività.

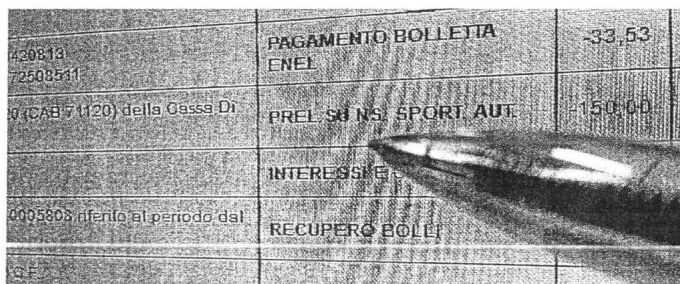
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFORMAZIONI RIGUARDANO L'ANNO 2011: DALL'ACQUISTO DI ORO AI DERIVATI

Da oggi l'occhio del fisco cade sui conti correnti

ROMA. Conti correnti, depositi, ma anche contratti derivati, fondi pensione, ricariche telefoniche, carte di credito e acquisti di oro e preziosi. Arriva l'Anagrafe dei rapporti finanziari e per gli evasori diventerà più difficile aggirare il fisco. La norma, prevista dal decreto SalvaItalia del governo Monti, diventerà operativa dal primo novembre. Entro oggi tutti gli intermediari finanziari - banche e sim, ma anche poste - dovranno comunicare i dati relativi al 2011. Poi a marzo 2014 quelli del 2012. Quindi di aprile in aprile quelli dell'anno precedente. La lotta all'evasione potrà utilizzare così un nuovo e pungente strumento.

La novità, che ha superato anche il vaglio dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali prevede la nascita di una vera e propria anagrafe



420813	PAGAMENTO BOLLETTA	-33,53
72508541	ENEL	
0005808	PREL. SENS. SPORT AUT.	150,00
	INTERESSE	
	RECUPERO BOLLETTA	

che integra l'archivio dei rapporti finanziari, il Sid (Sistema di Interscambio flussi Dati), che fino ad oggi si limitava a raccogliere il numero dei conti correnti intestati a ogni persona.

Le norme prevedono che ogni singolo operatore finanziario debba avviare

L'estratto di un conto corrente bancario: da oggi finirà sotto la lente del fisco

la procedura di registrazione al Sid secondo le modalità descritte sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Il canale prevede una sorta di interconnessione tra sistemi informativi e apposite misure di sicurezza di natura tecnica e organizzativa.

I dati da trasmettere con la comunicazione integrativa annuale sono quelli identificativi del rapporto finanziario, quelli relativi ai saldi iniziali e finali del rapporto riferiti all'anno interessato dalla comunicazione e i dati degli importi totali delle movimentazioni distinte tra dare e avere per ogni tipologia di rapporto, conteggiati su base annua.

Per l'Agenzia delle Entrate l'avvio di questo nuovo strumento consentirà di rendere ancora più incisiva la lotta all'evasione attraverso incroci di dati.

«Non vendiamo il calcestruzzo senza le concessioni edilizie»

GELA. Un trentennio di attività e di presenza nel territorio da sempre sinonimo di professionalità, competenza, serietà, rispetto dei lavoratori e dell'ambiente e che ha fatto della legalità il suo perno. Stiamo parlando della società cooperativa "Edil ponti", una delle più grosse realtà lavorative "Made in Gela" che sin dalla sua fondazione si è posta l'obiettivo di creare un'eccellenza nel settore dei lavori edili applicati all'industria: un obiettivo centrato in pieno e che fa della "Edil ponti" una società leader a livello nazionale nella costruzione di strade, acquedotti, viadotti, bonifiche, ponteggi. nei lavori di sbancamento, di fornitura di aggregati e di calcestruzzo.

Un'azienda dinamica con lo sguardo proteso sempre al futuro che scommette molto sulla formazione dei giovani e che, forte dell'esperienza maturata da parte della struttura organizzativa altamente qualificata, è in grado di realizzare lavori a regola d'arte con attrezzature e macchine operatrici sempre all'avanguardia. E' impegnata anche nell'indotto della Raffineria con un'esperienza consolidata e qualificata nella realizzazione di strutture edili e manutenzioni all'interno del sito industriale.

Una realtà lavorativa importante, un volano per l'economia locale con i suoi 140 dipendenti ed il cui obiettivo è quello di incrementare la forza lavoro con nuove assunzioni grazie anche ai progetti lavorativi che la società cooperativa ha in cantiere. A parlarne è il geom. Giovanni Salsetta, legale rappresentante della "Edil Ponti", che illustra il progetto - ormai

in fase conclusiva per la realizzazione di una piscina comunale.

"I lavori potrebbero essere avviati già nel 2014 - dice il geom. Salsetta - è un progetto che potrebbe essere realizzato, che a noi è costato tanti sacrifici anche a causa di una burocrazia farraginosa. E' uno dei nostri progetti che dopo anni di lavoro potrebbe diventare esecutivo".

Ma non solo il progetto per la realizzazione di un'opera tanto attesa per la città: la "Edil ponti" punta anche sulla realizzazione di un altro importante progetto per la realizzazione

di un secondo impianto di calcestruzzo.

"Da anni il nostro impianto di calcestruzzo fornisce tutta la città ed è simbolo di legalità. Con il nostro impianto abbiamo contrastato malaffare ed abusivismo - dice il geom. Salsetta - non vendiamo calcestruzzo se non ci esibiscono le concessioni edilizie ed il nostro prodotto è pulito. Dalla nostra produzione la città ne ha tratto vantaggio".

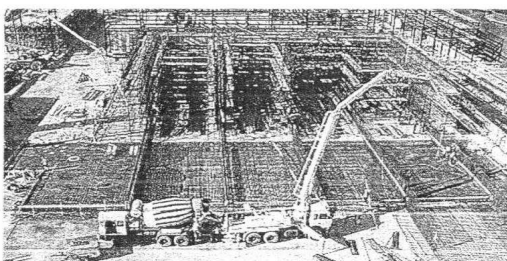
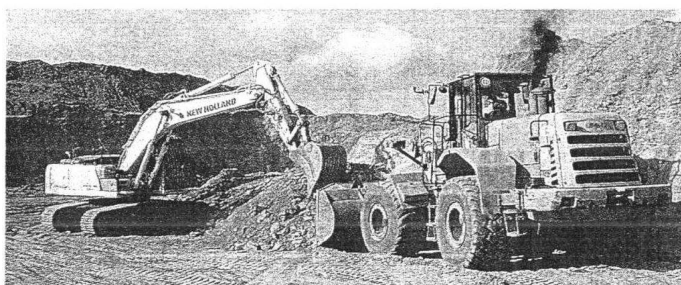
Ma la "Edil Ponti" guarda avanti ed in cantiere ha anche un altro progetto ambizioso: quello, cioè, di creare un

secondo impianto di calcestruzzo. Si tratta di un progetto che, soprattutto in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, aprirà nuove condizioni e nuove opportunità per il territorio, garantendo nuove forme occupazionali. E non solo. L'obiettivo è anche quello di essere più tempestivi con le imprese. "Edil ponti" è anche sinonimo di formazione. "Stiamo mettendo in atto la ristrutturazione dell'azienda ed uno dei nostri punti fermi è quello di puntare sulla formazione dei giovani anche nell'ottica di implementare il nostro organico" - dice il geom. Salsetta - Una realtà viva, quella della Edil ponti dove professionalità e dinamismo si fondono per proiettarsi in un futuro di crescita, di sviluppo e di innovazione. Anche sul piano tecnologico. Proprio di recente l'azienda è stata ristrutturata sotto il profilo informatico, creando - nel 2008 - un partenariato con la Simtel Italia telecomunicazioni ed investendo su un concetto tecnologico innovativo ed al top a livello europeo attraverso la creazione di una rete intranet che riesce a gestire anche la sede remota allo stabilimento con un risparmio non indifferente per la società. Le attività delle storiche Divisioni "ponteggi" ed edili restano il punto fermo della società cooperativa che, di recente, si è aggiudicata un lavoro con l'Ersu di Catania per la ristrutturazione delle case dello studente ed è pronta a partecipare alle gare della Raffineria per la diga ed altri lavori. "Edil ponti" inoltre sbarca anche nei mercati esteri dove sta già partecipando a delle gare d'appalto. E per

partecipare a grossi investimenti a livello europeo, per lavori nazionali ed internazionali da eseguire "chiavi in mano" è stata creata una lega d'impresa con società locali. Si tratta della rete Nicea (network di Imprese Costruzione Energia Ambiente) Oltre della quale fanno parte - oltre ad "Edil Ponti - Cogre impianti; Cosime ed Eurocoop. La rete Nicea è nata nell'ottobre del 2012 come conseguenza diretta dell'azione di formazione del management effettuata nell'ambito del piano formativo P. A. C. I. G. Il piano, finanziato da Fon. Coop, sostenuto da Legacoop Sicilia e realizzato da Speha Fresia s. c. a. r.

l. si è sostanziato in un'azione formativa tesa alla riqualificazione del personale delle coop. ed alla ristrutturazione e riconversione delle cooperative stesse nell'area del sito industriale di Gela.

Diversi i servizi che la rete offre: dall'edilizia, ai ponteggi alla costruzione di strade, opere di urbanizzazione, viadotti, fognature, ponteggi, fornitura di calcestruzzi, alla meccanica e manutenzione in ambito industriale, carpenteria metallica, montaggio e smontaggio di impianti industriali; ed ancora pulizie, bonifiche, servizi ambientali e realizza impianti fotovoltaici.



In alto: la cava di Edilponti e sotto la sala controlli di un impianto realizzato dalla cooperativa edile gelese

SOTTOSCRITTE IN PREFETTURA DOPO ANNI DI STALLO

Fondi ex Insicem, via alle convenzioni con le banche

Sottoscrritte ieri mattina in Prefettura le convenzioni attuative relative al piano di utilizzo dei fondi ex Insicem per le misure relative agli investimenti aziendali ed al consolidamento o ripianamento delle passività delle imprese. Un importante risultato cui si è giunti dopo numerosi tavoli tecnici a Palazzo del Governo, insieme ai soggetti attuatori, i commissari straordinari della Provincia e della Camera di Commercio. Nel tavolo coordinato

dal prefetto Vardè sono intervenuti i delegati dei vari istituti di credito e dei consorzi fidi: Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, e dai Consorzi o Cooperative Fidi Commerfidi, Confeserfidi, Con. Fi. M, Confipa, Creditagricitalia, Multipla Confidi, Profidi, Unifidi Imprese Sicilia, Fidimpresa Confidi Di Sicilia. La stessa convenzione resta comunque aperta ad ulteriori adesioni da parte di al-

tri istituti di credito interessati.

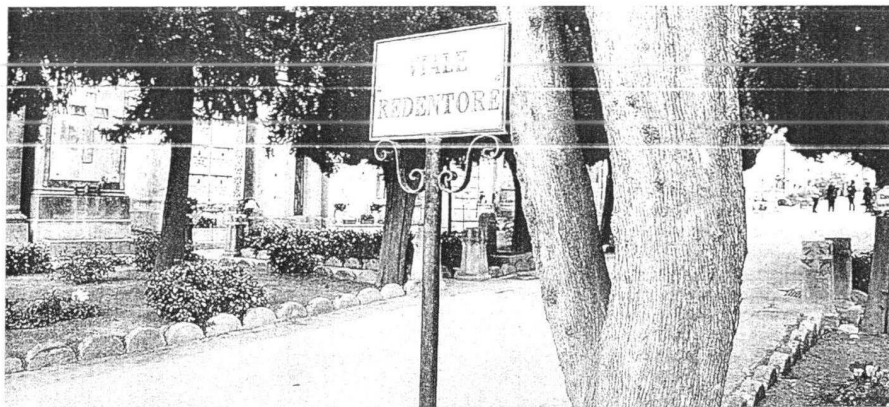
Tutti i presenti hanno manifestato viva soddisfazione per il risultato raggiunto dopo uno stallo durato diversi anni, auspicando che a breve venga dato corso alla terza misura prevista dal bando, relativa alla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese, per la quale sono in avanzata fase di svolgimento i lavori dell'apposito tavolo tecnico, avviato l'estate scorsa per il superamento degli

ostacoli emersi in passato. La vicenda era stata sollevata quattro mesi fa dal commissario Camcom, on. Gurrieri, che aveva chiesto l'autorevole intervento del prefetto Vardè. E proprio a lui ieri mattina Gurrieri ha manifestato parole di ringraziamento, profuse anche nei confronti degli istituti di credito, con il delegato capofila Emanuele Occhipinti, e nei confronti della Provincia e dei consorzi fidi.

M. B.

IL CASO CIMITERO

Fa ancora discutere il project financing che affiderà la gestione della struttura a una ditta privata per i prossimi 26 anni. Zaccaria: «Adesso i servizi sono più puntuali»



Il cimitero di Modica

«Secco no alla privatizzazione»

Il capogruppo del Pdl contesta la scelta operata dall'amministrazione Buscema

LA CERIMONIA
v. r.) Annuale cerimonia di commemorazione dei defunti al cimitero di Modica il 2 novembre, alle 10. Sarà reso omaggio ai caduti in guerra, alle vittime delle alluvioni e a quanti riposano nell'ossario comune. Per l'occasione sarà celebrata l'eucarestia. Lunedì 4 novembre, giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate, è in calendario una manifestazione celebrativa. Alle 9.30 un corteo muoverà da piazza Principe di Napoli, dinanzi palazzo San Domenico, verso il monumento ai Caduti, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. Qui il sindaco, Ignazio Abbate, deporrà una corona d'alloro.

VALENTINA RAFFA

In questi giorni dedicati alla commemorazione dei defunti non è certo fuori tema l'intervento del capogruppo del Pdl, Massimo Puccia, sulla privatizzazione del cimitero. È un "no" secco quello del consigliere, che definisce "scellerata" la scelta operata dall'amministrazione Buscema di privatizzare il servizio "privando tutti i cittadini modicani – dice Puccia – di un bene pubblico importantissimo".

Il capogruppo pidiellino ribadisce, dunque, la posizione assunta sin dai tempi dell'indizione da parte del Comune del bando di gara europeo, quando, non condividendo la scelta della precedente amministrazione, chiese la convocazione di un Consiglio comunale aperto per prospettare a cittadini, comitati, associazioni, ecc. quali fossero i termini e le condizioni del project financing sul cimitero. Un'opposizione, la sua, netta e senza mezzi termini, sulla privatizzazione dei servizi cimiteriali, soprattutto alla luce del fatto che la gestione da parte del vincitore del bando durerà 26 anni.

«Non è cambiato nulla rispetto a quando il cimitero veniva gestito dal Comune – risponde Giorgio Zaccaria, amministratore unico della Servizi cimiteriali Modica – se non che i servizi sono garantiti puntualmente, a cominciare dalla pulizia delle aree tanto per citare un esempio». Puccia, firmatario di alcune interrogazioni consiliari sull'argomento, solleva nuovamente la questione della cremazione, conservazione e/o dispersione delle ceneri. «Ciascun individuo ha il diritto di disporre delle proprie spoglie mortali e spetta alle isti-

tuzioni e ai propri rappresentanti garantire che ciò possa avvenire – dice -. È una materia alquanto delicata, ma, avendo ricevuto sollecitazioni da parte di numerosi cittadini che hanno manifestato interesse verso l'attuazione della pratica della cremazione, mi faccio portavoce, come in passato, di quest'esigenza, convinto come sono che a ciascuno debba essere riconosciuto, in libertà, il diritto di potere decidere delle proprie spoglie mortali».

Loculi, edicole e tombe di famiglia sono previste dal project financing, ovvero

nella convenzione stipulata tra il Comune e l'impresa vincitrice del bando di gara europeo. Non è prevista la cremazione, in quanto, come precisa Zaccaria, «la richiesta è molto bassa». Chi optasse per la cremazione potrà fruire comunque del servizio, attraverso la Scm, a Palermo o a Battipaglia, dove la Servizi cimiteriali Modica garantisce il trasporto delle salme.

«La Scm, comunque – dice l'amministratore unico Zaccaria – è a disposizione di un eventuale cambiamento della convenzione con il Comune laddove si

registrasse un'alta richiesta di cremazione e, quindi, le condizioni minime per effettuarla in loco».

Puccia, ribadendo l'interesse dei cittadini verso il servizio, rileva anche come «la cremazione comporterebbe un risparmio in termini di spazio». Il «no» di Puccia alla privatizzazione della gestione dei servizi cimiteriali resta fermo e deciso. «Nemmeno i prezzi sono aumentati rispetto al passato – dice Zaccaria -. Hanno subito un adeguamento. Un loculo costa solo 200 euro in più rispetto al prezzo stabilito dal Comune nel 2004».

Aeroporto, è pressing sui bandi

Comiso. Fondi per la viabilità, occhi puntati sull'iter procedurale

LUCIA FAVA

COMISO. Coro di commenti positivi alla notizia che la Regione Siciliana ha destinato 116 milioni di euro per la viabilità iblea. Per Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Soaco "a questo punto, non dovrebbero esservi più ostacoli per permettere al "Magliocco" di rientrare fra gli aeroporti di interesse nazionale". "La Regione – dicono insieme presidente e a. d. –, dopo anni di noncuranza, sta ora davvero potentemente finanziando il progetto della viabilità a supporto dell'aerostazione, creando una fitta rete fra

tutte le infrastrutture del territorio. Ringraziamo di cuore Crocetta e Bartolotta per il loro impegno, che ha dimostrato come anche a Palermo si creda nella grandi potenzialità economiche della nostra area. Speriamo ora che della cosa si convincano pure a Roma".

Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, sottolinea come "si evidenziano sempre più i risultati della sinergia tra la Regione, la Soaco e il comune di Comiso". E se il primo cittadino comisano parla di "risultato ottimo per l'aeroporto, che diventerà sempre più baricentrico per la provincia di Ragusa e la Sicilia sud orientale", gli on. Nello DiPasquale e Orazio Ragusa auspica-

no che i finanziamenti regionali già stanziati e approvati verranno trasferiti alle stazioni appaltanti in tempi brevi".

I due deputati iblei hanno avuto un'interlocuzione approfondita con il presidente Crocetta e con l'assessore Bartolotta, chiedendo loro che venga garantito un iter veloce per il materiale trasferimento dei 116 milioni di euro già finanziati e destinati alle stazioni appaltanti dell'area iblea. Già ieri l'assessore Bartolotta ha fatto sapere che avrebbe avuto un incontro a Roma con il Ministero delle Infrastrutture per definire l'iter procedurale necessario alla definizione del bando.

GOVERNO. La maggioranza studia le possibili modifiche alla Legge di stabilità. Probabile il ripristino delle attuali detrazioni sulla casa e nuove esenzioni

Fisco, via ai controlli sui conti correnti

● Verifiche per stanare gli evasori anche sulle ricariche telefoniche, le carte di credito e gli acquisti di oro

La «manovrina» arriverà in aula alla Camera il 13 novembre. Nel frattempo, si cerca di rimodulare la ripartizione delle risorse.

Stefania Giuffrè

●●● Controlli fiscali più serrati su conti correnti, depositi, contratti derivati, fondi pensioni, ricariche telefoniche, carte di credito e acquisti di oro e preziosi. Parte l'Anagrafe dei rapporti finanziari, introdotta dal decreto SalvaItalia.

Entro oggi tutti gli intermediari finanziari (banche, poste e società di intermediazione mobiliare) dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi al 2011, a marzo quelli del 2012, ad aprile quelli del 2013.

La novità, che ha ottenuto

l'ok del Garante della privacy, prevede la nascita di una vera e propria anagrafe che integra l'archivio dei rapporti finanziari, già esistente. Mentre fino ad oggi si potevano conoscere soltanto il numero di conti correnti intestati ad una stessa persona, la nuova norma prevede che vengano forniti al fisco informazioni sulla titolarità del conto, il saldo iniziale e finale relativo all'anno solare, le sue movimentazioni, i dati relativi a varie forme di investimenti.

Intanto si continua a lavorare per modificare la legge di stabilità. Casa e lavoro «sono le cose di cui in Parlamento si dovrà discutere», dice il premier Enrico Letta che conferma «più vantaggi ai lavoratori che hanno carichi famigliari più pesanti». Si pensa a detrazioni sulla prima casa almeno pari a quelle attuali e alla rimodulazione del rap-



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

porto fra imposte sul lavoro e costo del lavoro complessivo (il cosiddetto cuneo fiscale), restringendo la platea.

Sulla casa i partiti potrebbero trovare convergenza. Il nodo

sono le risorse: per introdurre le detrazioni (che renderebbero meno pesante l'introduzione della Tasi) servirebbe almeno un miliardo.

In tema di lavoro gli interventi riguardano proprio il cuneo fiscale e le misure per il suo abbattimento. «Abbiamo messo 5 miliardi di euro per 3 anni - ricorda il premier -. Questa è la cifra che il Parlamento e le parti sociali devono decidere come allocare meglio».

Altri capitoli sui quali il Parlamento vuole chiedere cambiamenti e su cui si sono espresse le commissioni riguardano la proroga dell'Ecobonus al 2015, l'esenzione della tassazione Imu anche per i terreni agricoli, gli sgravi per la casa per gli italiani residenti all'estero, la revisione delle assunzioni delle Forze dell'ordine a favore della polizia penitenziaria, i fondi per la banda larga e i servizi di trasporto locali e le misure a favore degli atenei e delle imprese. La «manovrina» arriverà in aula alla Camera il 13 novembre.

(*STEGI*)

CREDITO

Napolitano: le banche aprano i rubinetti

●●● «I primi e incerti segnali di ripresa devono indurre a rafforzare tutte le azioni di sostegno all'economia, in uno sforzo generale al quale non può mancare l'apporto del sistema bancario e finanziario» a partire «da un adeguato sostegno dei finanziamenti alle imprese», in particolare alle Pmi. È il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al presidente dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio, Giuseppe Guzzetti, in occasione della Giornata mondiale del risparmio.

FONDI EX INSICEM. Firmate le convenzioni con banche e consorzi fidi

Ripianamento e investimenti Oltre 2 milioni per le imprese

●●● Passi avanti per i fondi ex Insicem e per la misura 5 del piano di utilizzo. Ieri mattina alla presenza del prefetto Annunziato Vardè, sono state stipulate le convenzioni per l'utilizzo dei fondi relativamente a due delle tre misure previste dal Bando, quella relativa agli investimenti aziendali e quella relativa al consolidamento o ripianamento delle passività delle imprese. Si tratta di una somma di circa 2.200.000 euro per complessive 160 pratiche. Le convenzioni sono state sottoscritte dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, dal commissario straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, in qualità di soggetti attuatori, nonché dai delegati degli Istituti di Credito Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, e dai Consorzi o Cooperative Fidi Commerfidi, Confeserfidi, Con.Fi.M, Confipa, Creditagricitalia, Multipla Confidi, Profidi, Unifidi Imprese Sicilia, Fidimpresa Confidi Di



Giovanni Scarso, Annunziato Vardè e Sebastiano Gurrieri FOTO BLANCO

Sicilia. La stessa convenzione resta comunque aperta ad ulteriori adesioni da parte di altri istituti di credito interessati. Tutti i presenti hanno manifestato viva soddisfazione per l'importante risultato raggiunto dopo uno stallo durato diversi anni, auspicando che a breve venga dato corso anche alla terza misura prevista dal Bando, relativa alla capitalizzazione o ricapitalizza-

zione delle imprese, per la quale sono in avanzata fase di svolgimento i lavori dell'apposito tavolo tecnico, avviato l'estate scorsa per il superamento degli ostacoli tecnico-strutturali emersi in passato. Per la terza misura, quella della ricapitalizzazione, presentate oltre 70 pratiche per un ammontare complessivo di 3.600.000 euro. Ma ancora deve definirsi l'iter. (*GN*)

FINANZIAMENTI. Soaco: positivo per lo scalo

I fondi per la viabilità «Occasione per Comiso»

COMISO

●●● La notizia dei 116 milioni destinati ad opere della viabilità della provincia di Ragusa rappresenta un buon viatico per la provincia di Ragusa, quasi una notizia "controcorrente" rispetto a ciò che accade di questi tempi. I fondi, annunciati dall'assessore Nino Bartolotta nel corso del convegno dell'Ance Sicilia, a Catania, assommano anche finanziamenti precedenti per la Ragusa-Catania, per la viabilità, dell'aeroporto, per la variante della SS 115. Ma il fatto che la regione punti decisamente sulla provincia iblea è un fatto importante. "Questa scelta - affermano il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti - è ottima e avrà delle grandi implicazioni per lo sviluppo dello scalo e del nostro territorio. A questo punto, davvero non dovrebbero esservi più ostacoli per permettere al "Magliocco"

di rientrare fra gli aeroporti di interesse nazionale, considerato che la Regione, dopo anni di noncuranza, sta ora davvero potentemente finanziando il progetto della viabilità a supporto dell'aerostazione, creando una fitta rete fra tutte le infrastrutture del territorio. Speriamo ora che della cosa si convincano pure a Roma". Il sindaco Filippo Spataro, ha aggiunto: "Si evidenziano sempre più i risultati della sinergia tra la Regione, la Soaco e il comune di Comiso". I deputati regionali nello Dipasquale (Megafono) e Orazio Ragusa (Udc) hanno assicurato il loro impegno "affinché venga garantito un iter veloce per il trasferimento dei 115 milioni di euro destinati alle stazioni appaltanti dell'area iblea. L'assessore Bartolotta ha fatto sapere che avrebbe avuto un incontro a Roma con il Ministero delle Infrastrutture per definire l'iter procedurale necessario alla definizione del bando". (FC*)

FONDI EX INSICEM Siglate ieri mattina in Prefettura le prime due convenzioni con banche e consorzi fidi

Investimenti e debiti, fiato alle imprese

Bisognerà invece attendere ancora un po' per la ricapitalizzazione

Daniele Distefano

Finalmente sbloccata la vicenda dei fondi ex Insicem. Ieri mattina, infatti, a Palazzo del Governo, alla presenza del prefetto Annunziato Vardè, si è tenuto un incontro nel corso del quale sono state stipulate le convenzioni per l'utilizzo dei fondi in questione, relativamente a due delle tre misure previste dal bando.

Si tratta della misura relativa agli investimenti aziendali e di quella per il consolidamento e ripianamento delle passività delle imprese. A sottoscrivere le convenzioni, in qualità di soggetti attuatori, da una parte il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso ed il suo omologo della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri e, dall'altra, gli istituti di credito e i consorzi e cooperative fidi.

Il mondo bancario era rappresentato dai delegati della Banca Agricola Popolare di Ragusa, della Banca Nazionale del Lavoro, del Monte dei Paschi di Siena, mentre gli organismi consortili erano presenti con i responsabili di Commerfidi, Confeserfidi, Con.Fi.M, Confipa, Creditagricola, Multipla Confidi, Profidi, Unifidi Imprese Sicilia, Fidimpresa Confidi di Sicilia. È stato comunque ricordato che le convenzioni restano aperte in caso di ulteriori adesioni di altri istituti bancari.

Naturalmente, grande soddisfazione per la fine della situazione di stallo che durava ormai da

parecchi anni.

Al completamento del quadro della destinazione dell'importante strumento finanziario dei fondi ex Insicem a favore della imprenditoria locale, rimane ora da attuare la terza misura prevista dal bando, quella cioè della capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese. Sono infatti in avanzata fase di svolgimento i lavori del tavolo tecnico, appositamente costituito, già insediato nel periodo estivo, con lo scopo di superare gli ostacoli tecnico-strutturali precedentemente emersi.

Quello della possibilità di utilizzare i cospicui fondi previsti era stato un cavallo di battaglia delle organizzazioni imprenditoriali, soprattutto di quelle rappresentative delle piccole e medie imprese artigiane, che in pratica costituiscono la maggior parte del tessuto economico provinciale. Ed infatti, secondo i dati diffusi dalla Cna, alla pubblicazione del bando il mondo delle Pmi aveva risposto in massa con ben 255 adesioni, di cui 85 per la parte relativa al ripianamento delle passività, 47 per quella degli investimenti e 119 per quella della capitalizzazione o ricapitalizzazione. Insomma, commentava la Cna, «le imprese del territorio, allorquando vengono forniti adeguati strumenti, sono pronte a rispondere».

Ieri mattina, finalmente, alla necessità di interventi per il rilancio dell'economia locale, è stata data una prima importante e concreta risposta. ◀

IL COMUNE Oggi prima riunione della commissione Risanamento **Cna bocchia l'aumento Imu alle aziende nuova aliquota dallo 0,76 allo 0,90%**

Un no deciso all'aumento della aliquota Imu per opifici e imprese artigiane viene dalla Cna. Ad allarmare l'organizzazione artigiana l'adozione, da parte della giunta comunale, di una delibera con cui si innalza detta aliquota dallo 0,76 allo 0,90% per le imprese, proprio mentre si pensava «alla conferma dell'aliquota stabilita dal consiglio comunale nell'ottobre del 2012 e addirittura ad una ulteriore diminuzione allo 0,70%».

A questo punto la Cna «chiede all'amministrazione Piccitto e al consiglio di evitare l'innalzamento dell'aliquota nella speranza che l'incremento previsto sia stato una svista, almeno per

quanto concerne opifici e laboratori artigianali».

Intanto, la delibera in questione oggi sarà oggetto della seduta della 4. commissione consiliare Risorse. È facile prevedere che le opposizioni daranno battaglia sulla decisione della giunta.

Sempre oggi si riunisce, finalmente e per la prima volta in questa consiliatura, la commissione Risanamento nel settore Centri storici di piazza Pola a Ibla. All'ordine del giorno il piano di spesa 2013, la perizia di variante per lavori di restauro della chiesa S. Maria delle Scale; le autorizzazioni per edilizia privata, produttiva e di incentivazione. A far parte della commissione membri de-



Sorpresa: Giorgio Mirabella presidente

signati dai partiti e dai movimenti, quali esperti in materia urbanistica e storia dell'arte, secondo quanto prescritto dalla legge. Sono Sabina Montana (M5S), Giorgio Flaccavento (Pd), Donato Blanco (Ragusa Domani), Daniela Bartolotta (Città), Angelo Ferraro (Territorio), Giampiero D'Aragona (Idee per Ragusa), Giuseppe Aquila (Udc), Luca La Cognata (Pdl), Vito Frisina (Megafono), Filippo Angelica (Movimento civico ibleo), Marco Rosario Nobile (Partecipiamo), Francesco Minardi (Gruppo Misto).

Intanto, la maggioranza ha dovuto incassare una sconfitta nell'elezione del presidente della sesta commissione Sviluppo economico, nel corso della quale i voti maggioritari dell'opposizione hanno permesso l'elezione di Giorgio Mirabella di «Idee per Ragusa». Offerta invece, ed accettata, la vicepresidenza al grillino Davide Brugaletta, eletto all'unanimità. «(d.d.)